

Da una iniziativa congiunta AZ Franchising, IREF Italia e Associazione Nazionale Commercialisti, si è concretizzata una proposta di legge sul franchising

RETI COMMERCIALI: IN ITALIA SI PROPONE DI RIFORMARE

Non è più conciliabile la presenza di evidenti lacune che emergono quando si confrontano le normative di altri paesi con la regolamentazione italiana. Un confronto dal quale l'Italia ne esce assolutamente perdente in termini di trasparenza, qualità e quantità delle informazioni

di **Mirco Comparini**

E' a seguito di una inchiesta giornalistica di AZ Franchising, risalente al periodo 2012/2013 seguita da un appello alla costituzione di un tavolo di lavoro per individuare migliori normative e maggiore trasparenza nel mercato, che matura l'iniziativa di IREF Italia di concretizzare fattivamente tale appello e predisporre una ipotesi di intervento legislativo al fine di modernizzare la normativa esistente per il franchising e introdurre una specifica per tutte le forme di rete commerciale. Una iniziativa sottoscritta anche dall'Associazione Nazionale Commercialisti e

alla quale ha aderito anche la Corte Arbitrale Europea con sede a Strasburgo.

Nel corso del 2014 tale attività si è concretizzata nella predisposizione di due bozze di testi di legge, sostanzialmente speculari per regolamentare i settori in forma paritetica, una con un intervento a modifica della Legge n.129/2004 in materia di franchising e l'altra con l'introduzione di una nuova norma per le altre forme di rete commerciale. E' stata la Senatrice Elena Fissore a ritenere degne di attenzione le due proposte e se ne è presa carico di accompagnarle nel percorso legislativo.

L'iniziativa sul franchising, che nei progetti doveva essere oggetto di primo intervento, ha subito una battuta di arresto in quanto, inspiegabilmente, alcune associazioni di categoria non hanno gradito l'iniziativa, nonostante le proposte giungano da una analisi di norme in vigore in paesi nei quali il franchising è ritenuto "maturo" e ricco di esperienze a cui attingere.

IL PROGETTO DI LEGGE

L'iniziativa sulle reti commerciali ha, invece, visto la formalizzazione del primo passo e, in data 3 marzo 2016, la Senatrice Fissore ha ufficialmente depositato un progetto di legge concernente "Norme per la disciplina delle reti commerciali indipendenti". Un progetto di legge che riporta integralmente la proposta di riforma dell'intero settore promossa, come detto, dal 2013, in prima istanza, da IREF Italia con Associazione Nazionale Commercialisti e AZ Franchising, e successivamente sostenuta dalla Delegazione Italiana della Corte Arbitrale Europea con sede a Strasburgo.

I promotori sono assolutamente convinti che quanto oggetto di proposta apporti miglioramento all'intero settore, nonostante trattasi di una proposta originariamente indicata come "seconda fase", cioè, una regolamentazione da attuare dopo aver adeguato (o contestualmente adeguato) la normativa specifica sul franchising ritenuta prioritaria (criterio originariamente condiviso dalla

Da una iniziativa congiunta AZ Franchising, IREF Italia e Associazione Nazionale Commercialisti, si è concretizzata una proposta di legge sul franchising

RETI COMMERCIALI: IN ITALIA SI PROPONE DI RIFORMARE

Non è più conciliabile la presenza di evidenti lacune che emergono quando si confrontano le normative di altri paesi con la regolamentazione italiana. Un confronto dal quale l'Italia ne esce assolutamente perdente in termini di trasparenza, qualità e quantità delle informazioni

di **Mirco Comparini**

E' a seguito di una inchiesta giornalistica di AZ Franchising, risalente al periodo 2012/2013 seguita da un appello alla costituzione di un tavolo di lavoro per individuare migliori normative e maggiore trasparenza nel mercato, che matura l'iniziativa di IREF Italia di concretizzare fattivamente tale appello e predisporre una ipotesi di intervento legislativo al fine di modernizzare la normativa esistente per il franchising e introdurre una specifica per tutte le forme di rete commerciale. Una iniziativa sottoscritta anche dall'Associazione Nazionale Commercialisti e

alla quale ha aderito anche la Corte Arbitrale Europea con sede a Strasburgo.

Nel corso del 2014 tale attività si è concretizzata nella predisposizione di due bozze di testi di legge, sostanzialmente speculari per regolamentare i settori in forma paritetica, una con un intervento a modifica della Legge n.129/2004 in materia di franchising e l'altra con l'introduzione di una nuova norma per le altre forme di rete commerciale. E' stata la Senatrice Elena Fissore a ritenere degne di attenzione le due proposte e se ne è presa carico di accompagnarle nel percorso legislativo.

L'iniziativa sul franchising, che nei progetti doveva essere oggetto di primo intervento, ha subito una battuta di arresto in quanto, inspiegabilmente, alcune associazioni di categoria non hanno gradito l'iniziativa, nonostante le proposte giungano da una analisi di norme in vigore in paesi nei quali il franchising è ritenuto "maturo" e ricco di esperienze a cui attingere.

IL PROGETTO DI LEGGE

L'iniziativa sulle reti commerciali ha, invece, visto la formalizzazione del primo passo e, in data 3 marzo 2016, la Senatrice Fissore ha ufficialmente depositato un progetto di legge concernente "Norme per la disciplina delle reti commerciali indipendenti". Un progetto di legge che riporta integralmente la proposta di riforma dell'intero settore promossa, come detto, dal 2013, in prima istanza, da IREF Italia con Associazione Nazionale Commercialisti e AZ Franchising, e successivamente sostenuta dalla Delegazione Italiana della Corte Arbitrale Europea con sede a Strasburgo.

I promotori sono assolutamente convinti che quanto oggetto di proposta apporti miglioramento all'intero settore, nonostante trattasi di una proposta originariamente indicata come "seconda fase", cioè, una regolamentazione da attuare dopo aver adeguato (o contestualmente adeguato) la normativa specifica sul franchising ritenuta prioritaria (criterio originariamente condiviso dalla



stessa Senatrice, come dalla stessa dichiarato agli organi di stampa) in quanto l'unico obiettivo è quello di avere regole uniche, salvo specifiche peculiarità, per tutte le forme di "reti commerciali". Lo stand by di oltre un anno subito dalla proposta di riforma del franchising ha portato la Senatrice ad effettuare questa scelta anticipando la riforma delle reti commerciali.

LA PROPOSTA NEL DETTAGLIO

Nel prossimo numero analizzeremo alcuni dettagli delle proposte che, come detto, sono speculari e effettueremo dei confronti con altre normative. In termini più generici, le caratteristiche di questi interventi sono essenzialmente tre:

1. Il primo elemento è il rispetto di una reale concorrenza equa e paritaria per tutte le forme di commercio a rete.
2. Il secondo elemento è dato dal confronto con legislazioni più "mature". In materia di trasparenza e flusso delle informazioni, le normative statunitense e australiana (pur considerando la loro applicazione al franchising) sono molto complete e utili, ma un importantissimo riferimento, nel

panorama europeo, rimane la normativa francese (la Francia è la nazione europea con il più alto numero di reti commerciali), la prima nel continente europeo ad avere avuto una specifica regolamentazione applicata a tutte le forme di reti commerciali, incluso il franchising.

3. Il terzo elemento, per rendere più completa la regolamentazione di tutte le reti commerciali, incluso il franchising, è giunto dall'analisi di Sentenze di Tribunali italiani e, soprattutto, di Provvedimenti dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), strumenti importantissimi per comprendere specifiche e, soprattutto, ricorrenti lacune normative.

UNA MAGGIORE TUTELA DEL SETTORE

L'obiettivo finale è quello di fornire una maggiore trasparenza e un maggiore e più dettagliato flusso di informazioni a favore di e per tutti gli attori di tale mercato. Una tutela al settore, quindi, a favore di tutti. E' proprio il confronto con le citate normative e la presa d'atto dei concetti espressi dalla autorevole AGCM, che esprimono questa esigenza e il mer-

cato italiano, che sta maturando molto velocemente, ha, appunto, necessità di aggiornarsi e anche tutelarsi.

Un concetto, sostengono i promotori, che dovrebbe essere maggiormente preso in considerazione dagli operatori del settore che hanno piena conoscenza di specifiche situazioni presenti sul mercato che apportano danno a tutti e non solo di immagine. Ecco perchè, sempre da parte dei promotori, vi è piena convinzione che anche il franchising avrà la necessità di passare da una riforma di ammodernamento in perfetta linea con il progetto di legge depositato e ciò proprio per omogeneità di regole: regole uguali per tutti significa che tutti possono partecipare equamente sul mercato facendo leva solo sulla vera concorrenza.

A ciò, infine, si aggiunga che in tale settore anche la figura dell'imprenditore che aderisce ad una rete commerciale (di qualsiasi natura, inclusi gli affiliati a franchising) necessita di protezione in quanto equiparato dall'AGCM proprio al consumatore degno di tutela al fine di prevenire comportamenti ingannevoli o carenti di importantissime informazioni pro-

UN OCCHIO SUL MONDO

Nel panorama europeo, la Francia è la nazione a più alto numero di reti di franchising. Secondo la Federation Francaise de la Franchise nel 2011 erano poco più di 1500, ed il numero dei franchisee, poco più di 62000.

Questi dati dovrebbero farci porre una serie di domande: Perché? Che cosa accade e che cosa è accaduto in questo paese? Quali caratteristiche? Quale struttura legislativa? Quale mentalità e cultura?

Difficile trovare risposte in poche righe, i fattori sono e potrebbero essere moltissimi.

In Francia, nel 1989, è stata emanata la legge "Doubin", l'anno successivo all'emanazione del famoso Regolamento CEE n.4087/88, il primo riferimento normativo per il settore.

Per molti anni abbiamo sentito parlare in Italia che tale legge era la legge sul franchising, ma così non era e sono stati rari gli approfondimenti sulla sua ratio, sui suoi scopi, sui suoi effetti e sulla sua portata.

Inoltre, tale legge è giunta dopo un anno dal suddetto Regolamento in quanto la Francia si è attivata subito per difendere gli operatori del settore dai pericolosi

effetti dei Regolamenti Europei in materia di know how e i Tribunali nel tempo e tutt'oggi hanno confermato tale preoccupazione.

Il testo di tale norma debutta disponendo che "Ogni persona (fisica o giuridica, nda) che mette a disposizione

di un'altra persona (fisica o giuridica, nda) un nome commerciale, un marchio od un'insegna, esigendo da questa un accordo di esclusività o di quasi-esclusività per l'esercizio della sua attività, è tenuta, prima della firma di qualsiasi contratto concluso nell'interesse comune delle due parti, a fornire all'altra controparte un chiaro prospetto informativo che gli permette di impegnarsi in cognizione di causa".

In pratica, questa norma è rivolta a tutti coloro che intendono svolgere, o far svolgere ad altri, una attività sotto la medesima forma di identificazione e riconoscimento. Pertanto, è una norma per l'esercizio di attività così dette "a rete". E chi intende farlo deve "chiaramente informare con un prospetto", non verbalmente. Quello che, però, dovrebbe essere focalizzato, è che si tratta di una legge che ha un'ampia portata predisponendo una forma di garanzia e correttezza a beneficio del mercato e dei suoi attori.

Il cuore della Loi Doubin, infatti, è questo ed è questa caratteristica che ha consentito alla normativa di essere propulsore, incentivo ed agevolazione alla creazione di reti in quel paese.

Le poche righe di introduzione di tale legge rendono applicabile la stessa a molte forme contrattuali che regolano il commercio a rete sotto la medesima insegna: consorzio, cooperativa, concessione, distribuzione, reti di vendita con intermediari, conto vendita, partenariato, licenza di marchio, franchising.

Il tutto, insieme agli altri contenuti più specifici, esattamente come l'attuale proposta giacente in Italia e che altri non gradiscono per ignoti motivi.



priori nella fase precontrattuale, ove tale proposta si posiziona alla stessa stregua della normativa sul franchising.

IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI – LACUNE E PROBLEMATICHE

Per i promotori e per i sostenitori, non è più conciliabile la presenza di evidenti lacune che emergono quando si confrontano le normative di altri paesi già citate con la regolamentazione italiana. Un confronto dal quale l'Italia ne esce assolutamente perdente in termini di trasparenza, qualità e quantità delle informazioni che fanno anche emergere delle perplessità quando l'Italia viene definita non correttamente "paese burocratico", ma non è certo questo il caso. Le imprese nazionali hanno la necessità di "snellire" la loro burocrazia in altri settori, ma hanno il dovere di posizionarsi al massimo livello di trasparenza e di trasferimento di informazioni verso i loro clienti e anche i potenziali affiliati o aderenti (anche se imprenditori) sono clienti. In altri paesi accade e non è dato sapere per quale motivo l'Italia non dovrebbe andare in tale direzione.

AZ © RIPRODUZIONE VIETATA